



JENNIFER RADULOVIC GAINSBOURG SCANDALE! PAGINA 338 EURO 28

Gainsbourg l'uomo che cantava le donne

Federico Vacalebre

Chissà se Serge Gainsbourg (2 aprile 1928/2 marzo 1991) ha invidiato a Francois Truffaut un titolo e un'autodefinizione come «L'uomo che amava le donne». Lui le donne le amava, le cantava, e, soprattutto, le faceva cantare, anche quando non sapevano cantare, anche quando cantare significava ansimare come in un orgasmo planetario in anni ben più bigotti dei nostri: è così che Jennifer Radulovic in *Scandale!* descrive lo chansonnier che sconvolse la Francia e non solo, giocando a confondere tutto: il sacro e il profano (con una predilezione per il secondo), la chanson e il reggae (con una predilezione per tutti e due), il sesso e il sesso. Pornoromantico (con una predilezione per il porno) prolifico come pochi, erudito ma orgogliosamente pop(ular), in Italia è quasi unicamente conosciuto per «Je t'aime... moi non plus», in Francia è una divinità laica, in Inghilterra un autore di culto.

La Radulovic racconta un genio inquieto prigioniero di un perenne altalenare tra «alto» e «basso», depressione e frenesia, cinema e canzone, scandalo e business, successo e insuccesso. Un creativo che scelse di vivere in una casa tutta dipinta di nero, un priapista alcolista capace di illuminarsi di immenso e di intenso di fronte alle donne della sua vita, che si chiamarono Brigitte Bardot e Jane Birkin, apparentemente quasi agli antipodi l'una dell'altra, più probabilmente ideali per completare - le due diventarono amiche - un immaginario femminile perfetto. Dimenticate i grandi chansonniers dalla parte degli ultimi (Brassens, Brel, Ferre), Serge è esteta parmassiano, edonista «A rebours», controcorrente, anche solo per il gusto di essere tale. «Le poinçonneurs des Lila», «La chansons de Prevert», «La Javanais», «Bonnie and Clyde», «Requiem pour un con», «Lemon incest», «69 année erotique» (e vai con i doppi sensi, anzi tripli), «Ballade de Melody Nelson», «Initials B.B.», risuonano pagina dopo pagina tra letti disfatti e champagne, passando anche per Napoli quando, nel 1965, a vincere l'Eurofestival è la gainsbourghiana «Poupée de cire, poupée de son», affidata alla tranquillizzante France Gall. Ma sono B.B. e J.B. le donne del libro, le muse di Serge, le voci di «Je t'aime», le donne dello Scandale!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

